

VERSIONE NON RISERVATA

Spett.le
Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni – AGCOM
Direzione Servizi Postali
Centro Direzionale, Isola B5, Torre Francesco
80143 - Napoli
Via PEC: agcom@cert.agcom.it
Via mail: dsp@agcom.it

c.a. Responsabile del Procedimento
Gent.ma Dott.ssa Linda Russo

Palermo, 11 aprile 2025

Oggetto: Delibera n. 52/25/CONS – “Consultazione pubblica concernente la verifica del calcolo del costo netto del servizio postale universale, la quantificazione dell’onere e la modalità del suo finanziamento per gli anni 2022 e 2023” - Osservazioni Consorzio di Tutela A.R.E.L./Fulmine Group S.p.A.

In conformità a quanto previsto nell’allegato A alla delibera indicata in oggetto, con la presente il **Consorzio di Tutela A.R.E.L. – Agenzie Recapito Licenziatari** (“**A.R.E.L. o Consorzio**”), unitamente a **Fulmine Group S.p.A.** (“**Fulmine**”) che ne è parte, trasmette le proprie osservazioni nell’ambito della “*Consultazione pubblica concernente la verifica del calcolo del costo netto del servizio postale universale, la quantificazione dell’onere e la modalità del suo finanziamento per gli anni 2022 e 2023*””, di cui all’Allegato B della Delibera n. 52/25/CONS (“**Delibera**” e “**Documento di Consultazione**”) adottata da codesta Spettabile Autorità (“**Autorità**” o “**AGCom**”).

Domanda 1): *Si condividono le considerazioni svolte dall’Autorità in merito alla metodologia di calcolo del costo netto e ai criteri di ripartizione dei ricavi e dei costi?*

Secondo A.R.E.L. la metodologia per il calcolo del costo netto è da rivedere, anche e soprattutto alla luce dell’allargamento del perimetro del calcolo del costo netto dell’OSU all’insieme delle attività di Poste Italiane S.p.A. (“**Poste**”) deciso dall’Autorità, per il motivo

che molti costi sono comuni ai diversi settori ma anche molti ricavi sono nella realtà attribuiti ai settori attraverso transfer prices. Ad esempio, una parte significativa dei ricavi del comparto postale di Poste deriva da servizi svolti per conto di altri settori, e in particolare dai servizi finanziari di Bancoposta.

Limitare il calcolo dell'OSU ai soli costi e ricavi diretti e operativi è dunque rivedibile dal punto di vista metodologico e in conflitto con le norme di cui all'art.7 del **d.lgs. n. 261** che prevedono per il calcolo del costo netto OSU l'imputazione del full cost ai prodotti.

A.RE.L. concorda con la procedura descritta nella fig.2, ma osserva che sia costi che ricavi sia del FSU che del NFSU debbono essere pieni, ossia contenere tutti gli elementi, diretti, indiretti e overhead nonché ricavi derivanti da trasferimenti fra settori e se presenti, da trasferimenti statali (questi ultimi nel solo caso della costruzione del NFSU in cui l'Autorità ipotizza che Poste Italiane abbandoni il settore postale). Ciò al fine di mostrare il reale risultato di bilancio, non quello delle sole attività operative che per definizione non considera i rilevanti vantaggi economici (economie di scala e di scopo) ottenuti da Poste nella fornitura congiunta dei prodotti postali con quelli non postali (finanziari, assicurativi, vendita di contratti di energia, gas e di accesso a Internet).

Domanda 2): *Si condividono le considerazioni svolte dall'Autorità in merito al risultato dell'operatore FSU?*

A.RE.L. non concorda con quanto affermato sul punto 89 per le ragioni esposte nella precedente domanda 1), non tanto sull'esclusione delle imposte (ipotesi ragionevole) ma su quella dei costi e ricavi che non implicano alcuna difficoltà metodologica ad essere correttamente quantificati a costo pieno.

Domanda 3): *L'Autorità nel verificare il risultato dell'operatore NFSU, ha ritenuto di far riferimento al margine operativo e non al risultato d'esercizio. Quest'ultimo, infatti, considera anche la gestione finanziaria e il calcolo delle imposte che presentano specificità e complessità tali da rendere difficile il confronto tra operatori che svolgono attività diverse. Si condividono le considerazioni svolte dall'Autorità in merito al risultato dell'operatore NFSU?*

A.R.E.L. non condivide le considerazioni svolte dall’Autorità in merito all’uso del risultato operativo anziché a quello d’esercizio dell’operatore NFSU. La distorsione dei risultati derivante dall’approccio scelto dall’Autorità non era in realtà rilevante fino al 2021 (dove sia il risultato operativo che quello di esercizio del settore postale risultavano entrambi negativi), ma è diventato cruciale nel 2022 e 2023, perché a partire dal 2022, come in più occasioni dichiarato dalle stesse Poste e documentato dai dati presentati nelle relazioni delle gestioni intermedie di PI, il settore postale ha iniziato a presentare un miglioramento del suo rapporto Costi/Ricavi, dove sono valorizzati tutti i costi e tutti i ricavi, compresi i trasferimenti statali e i ricavi da servizi espletati per conto del settore finanziario.

Dal risultato di esercizio (che non presenta alcuna difficoltà di calcolo dei costi e ricavi dal momento che la contabilità analitica di Poste per prodotto e/o settore fornisce un quadro chiaro e inequivocabile delle informazioni) si possono invece escludere le imposte.

Domanda 4): *Si condivide la valorizzazione del costo netto per gli anni 2022 e 2023 svolta dall’Autorità?*

Secondo A.R.E.L., che ha svolto una ricognizione puntuale delle diverse tecniche di valutazione dei Brand utilizzate dalle società finanziarie specializzate (come ad es. Brand Finance) e sulle dichiarazioni di Poste che hanno espressamente citato Brand Finance nel presentare agli investitori il valore del suo marchio, si ravvisa una sostanziale sottovalutazione dei VIC stimati dall’Autorità (discussa nella successiva domanda 5).

Domanda 5): *Si condividono le considerazioni svolte dall’Autorità in merito ai vantaggi intangibili e commerciali?*

Secondo A.R.E.L. i vantaggi intangibili sono di gran lunga superiori a quelli stimati dall’Autorità, basti considerare le dichiarazioni di Poste sul valore del proprio marchio.

Domanda 6): *Si condividono le considerazioni svolte dall’Autorità in merito al diritto a realizzare profitti ragionevoli?*

A.R.E.L. condivide le considerazioni svolte dall’Autorità sul diritto di tutti gli Operatori di mercato di realizzare il giusto profitto.

Domanda 7): *Si condividono le considerazioni svolte dall’Autorità in merito all’onere del servizio universale postale?*

Secondo A.REL. l’onere del servizio universale postale dovrebbe essere calcolato con una metodologia più adeguata all’attuale configurazione del mercato.

Domanda 8): *Si condividono le considerazioni svolte dall’Autorità in merito all’iniquità dell’onere?*

Secondo AREL l’onere non è iniquo e quindi non può essere attivato il Fondo di Compensazione, sia per una sottovalutazione dei VIC che per considerazioni riportate qui di seguito.

Domanda 9): *Si condividono le considerazioni svolte dall’Autorità in merito al fondo di compensazione?*

A.RE.L. è seriamente preoccupata dei rischi derivanti dall’istituzione del fondo di compensazione, che si potrebbe attivare considerata la notevole differenza fra i 262 mln€ del trasferimento statale e l’onere OSU per il 2022/2023, tali da mettere a repentaglio la sopravvivenza dei suoi soci sul mercato se fossero obbligati a contribuirvi.

Secondo A.RE.L., l’attivazione del fondo di compensazione – supponendo che vengano chiamati a contribuire i soli fornitori dei servizi postali non universali – in Italia è in pratica impossibile. Ciò perché qualsiasi aliquota applicata alla base imponibile (fatturato totale) di tutti gli operatori postali, pari a circa 7,362 mld€/anno nel biennio 2022-2023 (fonte: Osservatorio AGCom) ridurrebbe i loro profitti (EBIT) a livelli inferiori all’equo tasso di remunerazione del capitale a cui questi operatori hanno diritto. Occorrerebbe prelevare almeno il 3,5% del loro fatturato per compensare gli oltre 260mio€ necessari a completare la copertura del costo netto definito dall’Autorità.

Diverso è se si considerano i fatturati di tutti i concorrenti che offrono servizi sostituibili a quelli di Poste (Banche, Assicurazioni, Telco, Utilities).

L’attivazione del predetto fondo, qualora venisse applicata l’interpretazione letterale di quanto in merito suggerito, comporterebbe potenzialmente che a essere il maggior contribuente per fatturato di servizi postali NSU sia l’Incumbent.

Si consideri l'esempio del socio più rilevante di A.R.E.L. Fulmine Group. Nel suo bilancio 2022 l'EBIT risulta di [OMISSIS]. Se alla predetta azienda venisse imposto di pagare un contributo [OMISSIS] sul suo fatturato il suo EBIT si ridurrebbe a [OMISSIS], ovvero solo una piccola frazione della giusta remunerazione del capitale definita dall'Autorità per gli anni 2022-2023 (rispettivamente 2,15% e 2,45%). Lo stesso conteggio nel 2023, con un EBIT [OMISSIS] ed un contributo del [OMISSIS] ridurrebbe l'EBIT al [OMISSIS] ben al di sotto della giusta remunerazione del capitale.

Se ciò avvenisse a Fulmine non rimarrebbe altro che rinunciare agli investimenti di sviluppo della propria rete o ad uscire dal mercato. Qualsiasi aliquota superiore [OMISSIS] renderebbe invece l'uscita dal mercato di Fulmine certa.

A.R.E.L. ritiene che solo quelli Operatori con EBIT superiore di almeno [OMISSIS] (giusto margine più contributo al Fondo) potrebbero essere teoricamente in grado di assorbire il pagamento del contributo, ma è altresì noto che la marginalità del settore postale è bassa. Si può quindi concludere che il fondo di compensazione è inapplicabile.

A supporto di quanto espresso si evidenzia che nella Direttiva del 2002 (di seguito "Direttiva 2002/22/CE") relativa al Servizio Universale, la CE ha ribadito che il FSU deve essere compensato per l'eventuale onere iniquo del costo netto del SU.

Tale approccio è stato confermato anche nell'ultima Direttiva Postale del 2008 (di seguito "Direttiva 2008/6/CE"): *"Se uno Stato membro stabilisce che gli obblighi del servizio universale previsti dalla presente direttiva comportano un costo netto (...) e rappresentano un onere finanziario eccessivo per il fornitore o i fornitori del servizio universale, può introdurre: a) un meccanismo volto a compensare l'impresa interessata a partire da fondi pubblici; b) un meccanismo volto a ripartire il costo netto degli obblighi del servizio universale fra i fornitori di servizi e/o gli utenti."*

Quindi l'eventuale Fondo di Compensazione, per essere in linea con la Direttiva 2008/6/CE dovrebbe essere ripartito *"... fra i fornitori di tutti i servizi offerti da PI (i.e.: postali, finanziari, TLC, Energia che utilizzano la rete Postale) e/o gli utenti."*

A.R.E.L. ritiene che Poste in qualità di FSU svolga un'azione sociale per conto dello Stato (passaporti, rete Polis, ecc.) e per questo dovrebbe esserle assegnato un contributo pubblico separato per sostenerne i relativi costi (UP utilizzati e strumenti e risorse di supporto), come

del resto avviene in Francia per i piccoli Uffici Postali con il programma di “*Aménagement du Territoir*”.

[**OMISSIS**]

Nel restare a disposizione per ogni eventuale chiarimento, si porgono distinti saluti.

Consorzio A.R.E.L.



IL PRESIDENTE
(*Michele Comparetto*)